

Sorprendono le considerazioni sulla mancata tenuta di un'asta per la vendita del patrimonio della Federconsorzi

L'argomento è stato spesso affrontato con disarmante astrattezza quasi si trattasse della vendita di un qualsiasi appezzamento di terreno o di un quartino di periferia, anziché di un coacervo di beni disomogeneo il cui valore di perizia si aggirava attorno ai 4.000 miliardi. Importo che, all'epoca, era equivalente ad una significativa manovra di assestamento del bilancio statale.

Peraltro l'insolvenza della Federconsorzi non fu episodio di provincia ma ebbe risonanza mondiale sia per le sue dimensioni sia per il coinvolgimento di numerose istituzioni finanziarie straniere.

La notizia ebbe adeguato rilievo sulle prime pagine del The Financial Times, del Wall Street Journal e dei principali quotidiani economici mondiali.

La notizia di trattative per la vendita di massa del patrimonio Fedit ad una costituenda società, non rimase rinchiusa nelle ristrette aule del Tribunale di Roma. Su di essa si divulgarono per lungo tempo quotidiani politici ed economici.

Appare riduttivo per l'intelligenza dei più immaginare che attentatori operatori finanziari internazionali e spregiudicate merchant bank, già coinvolte, per ragioni di rating, con il sistema bancario domestico ed estero, qualora avessero ritenuta appetibile